Anno XXVII — Giovedì 7 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 290

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'estrema sinistra intransigente

ha pubblicato l'annunziato manifesto del quale abbiamo dato anche noi un breve sunto.

Il manifesto è molto vibrato, ma non contiene però alcuna frase che anche lontanamente esprima un voto per la distruzione dell'attuale ordine di cose.

Si vede che *gl' intransigenti* comprendono che certe frasi roboanti hanno fatto ormai il loro tempo.

Il punto principale del programma enunciato dal manifesto è quello di non volere nuove imposte.

Per miglior spiegazione riportiamo tutta la parte del manifesto che si riferisce a ciò.

«In vent'anni l'Italia ha esaurito tanto tesoro di rassegnazione quanti occorsero tesori di eroismo per farla. Sciocca retorica è gridare che essa è giovane e ha superato altre dure prove, quando ancor disponeva di vergini, ingenti risorse, una dopo l'altra sperperate a danno di tutti, e sfruttate a beneficio di pochi.

« A un paese che pur giovine ha visto da serie d'anni la sua miseria crescere e la sua produzione rimanere stazionaria, che vuol dire deperire, anzi mutarsi per chiusura di sbocchi in miseria nuova; i suoi commerci stagnare, i fallimenti grandi e piccoli moltiplicarsi e in largo giro ripercuotersi, i suoi lavori precipitare, il suo risparmio dalle casse sparire, la piccola proprietà sotto il Fisco soccombere, l'agricoltura di pesi oppressa, privata degli sfoghi più rimuneratori languire, i lavori pubblici produttivi arenarsi, i disoccupati e l'emigrazione spaventevolmente aumentare, i suoi municipii sbilanciati fallire; a un paese che paga fra imposte d'ogni genere il 70 0[0 della ricchezza sua, cioè il quadruplo e il quintuplo dei paesi più ricchi e vede il reddito delle imposte scemare via via, perchè la produzione n'è colpita nelle fonti vitali e la miseria ha diminuito i consumi — a un paese a tale ridotto dagli sperperi militari e dalle caparbietà di una politica avvinta a interessi che non sono della nazione, *domandare un centesimo di' mposta di più* — non è coraggio di uomini di Stato, non è patriottismo, è semplicemente aberrazione.

« V'ha un limite di sacrifici tollerabile che per nessun popolo è dato impunemente varcare. L'Italia da un pezzo le ha varcate già.

E' l'ora di gridar *basta!* e di pensare non a imposte, ma, a sollievi.

« Questa la parola che diciamo e che alto ripeterebbe, se fosse in quest'ora sinceramente consultato nei paventati comizi, il paese, il quale disilluso dei partiti, non crede più ai nomi, ma guarda alle cose.

« Intorno a questa insegna accoglieremo quanti onesti, di sicura fede, vogliano unirsi con noi, e col popolo, di cui sentiamo in quest'ora battere il cuore col nostro, e che sempre e comunque, in questa lotta e in ogni altra ci avrà seco, modesti soldati di ogni sociale giustizia, fedeli ai doveri della bandiera che serviamo ».

Come si vede, intorno a questo programma gl' intransigenti sono disposti a raccogliere quanti la pensano come loro, purchè siano onesti.

E' questa una dichiarazione di uomini pratici e patriotti, i quali più che al partito, pensano agli interessi della nazione e ne meritano lode.

Nelle condizioni, nelle quali essi rappresentano l'Italia c'è un po' di esagerazione, ma la base, purtroppo, è vera.

Essi dunque non vogliono alcuna nuova imposta, poichè dicono, il limite dei sacrifici è varcato.

Come intendono poi di rimediare all'attuale sbilancio? Per risposta riferiamo ancora le parole del manifesto.

« Abbandono reciso di qualunque inasprimento di imposte esistenti; inizio di trasformazione tributaria, per sollievo immediato alle classi meno abbienti.

« Pareggio effettivo del bilancio mediante *economie per 100 milioni* da chiedersi: al bilancio della guerra, al decentramento, agli organici amministrativi, al lavori improduttivi e all'ultraneo concorso della lista civile; esclusi dalle economie i lavori pubblici produttivi, il bilancio dell'agricoltura, e lasciati al bilancio dell'istruzione, per l'istruzione primaria e i maestri, i risparmi sulle spese inutili.

« Politica estera in armonia al sentimento del paese, non dimentica dell'idealità nazionale, ragguagliata ai mezzi finanziarii e agli interessi della nazionale economia.

« Politica interna che ristabilisca la sincerità delle urne, il rispetto alle libertà di municipi e di cittadini, ristauri la giustizia in terraferma e nelle isole travagliate, infreni in Sicilia gli sfruttatori, salvi la Sardegna da esaurimento per anemia, soccorra la fame, tuteli il lavoro, redima l'aria ed il suolo chiamando al suolo le braccia disoccupate e ragguagliando l'opera redentrice al grado di risorse delle varie regioni. »

Il programma degli *intransigenti* non contiene dunque nulla che non possa essere accettato, su per giù, dai più puri ortodossi monarchici ed anzi parecchie di queste proposte vennero annunciate nel discorso tenuto a Milano dall'ex ministro Colombo.

Anche noi siamo in massima d'accordo con quanto espone il programma, non sappiamo però se le proposte per ottenere il pareggio siano tali da poter essere accettate ad occhi chiusi.

Ammettiamo che si possono chiedere economie al bilancio della guerra, ma fino a qual punto?

Secondo le idee degli intransigenti, lo si sa, l'Italia dovrebbe abbandonare la triplice alleanza, e avvicinarsi alla Francia senza però avvincersi alla stessa con patti speciali, almeno così supponiamo.

Il programma vuole però una politica estera « non dimentica dell'idealità nazionale » ciò che significa, in altri termini, che bisognerebbe fare il viso dell'armi all'Austria. Ma, è possibile una tale politica con la diminuzione dell'esercito? mentre invece sarebbe il caso di aumentarlo, e di molto.

A noi pare che gl'intransigenti avrebbero dovuto pigliare, come suolsi dire, il toro per le corna e proporre francamente che l'Italia almeno per una ventina di anni abbandoni qualunque velleità nella politica estera, riducendosi al rango della Spagna, nel quale caso una forte riduzione di armamenti, sarebbe pienamente giustificata.

Una tale politica sarebbe discutibile, ma almeno sarebbe pratica.

Si può citare l'esempio della Prussia, che dal 1815 al 1866 si era disinteressata quasi completamente della grande politica europea, e nel 1852 aveva subito perfino l'umiliazione di Olmütz.

Noi vorremmo anzi che si trovasse un ministero che avesse il coraggio di porre francamente una tale questione innanzi agli elettori. Da parte nostra saremmo contrarii all'abdicazione dell'Italia dal grado di grande potenza, ma conveniamo che la proposta avrebbe diritto di essere sottoposta a seria discussione.

Gl' intransigenti però vogliono staccarsi dalla triplice e rivolgersi contro l'Austria, e pretendono.... il disarmo!

Il programma intransigente, buono in molte parti, ha il difetto di contraddirsi da se stesso volendo la grande politica, sebbene con altra orientazione, e il disarmo.

Astrazione fatta da questa contraddizione, il progamma intransigente, ripetiamo, può essere accettato da chiunque; anzi esso non è che la ripetizione di quanto hanno promesso anche altri programmi fatti da altri partiti.

Ma, se gl' *intransigenti* andassero al potere, saprebbero essi mantenere quanto promettono?

Fert

I nuovi ministri

L'avv. comm. *Giuseppe Zanardelli*, deputato al Parlamento, non richiede molte parole illustrative; tutti conoscono in lui l'insigne modellatore del Codice penale italiano, e il presidente della Camera dei deputati dall apertura della prima sessione della XVIII legislatura, 25 novembre 1892, al 24 novembre 1893: un anno di tempeste parlamentari, e anche di naufragi non pochi. Ma oltre a questi ricordi di un passato recentissimo, della vita di Zanardelli, come uomo politico e come patriota se ne contano altri non minori. Fu quattro volte ministro: ai Lavori Pubblici, col primo Gabinetto di Sinistra per un anno e mezzo; agl'Interni, dal 28 marzo al 19 dicembre 1878; alla Giustizia dal mese di maggio 1881, per due anni, e dal 4 aprile 1887 al 6 febbraio 1891. Fu eletto deputato in tutte le legislature, dalla VII alla presente, ed è uno dei più attivi uomini parlamentari. Di lui si può dire che è una delle personalità più caratteristiche, più spiccate, più singolari, più nervose e anche più ambiziose della Sinistra. Ha 64 anni, persona lunga, salute di ferro, e, a quanto pare, anche di carattere corazzato.

Il maggior generale *Oreste Baratieri* è del Trentino e ha 52 anni. E' uno di quei valorosi ufficiali che dagli eserciti di Garibaldi passarono nelle file regolari; a 19 anni fu dei Mille, ed è stato promosso da pochi mesi, essendo governatore della colonia Eritrea. Dalla XIII legislatura in poi è stato eletto deputato del collegio di Breno. E' più attivo militare che deputato, e più utile riesce l'opera sua di militare che quella di uomo politico. E' africanista e scrittore; di lui si hanno pregevolissime pubblicazioni di carattere militare. Non fu mai ministro nemmeno sottosegretario.

Pietro Vacchelli è cremonese e deputato di Cremona. Entrò nella Camera nel corso della X legislatura, a rappresentarvi Pizzighettone. Vi ritornò nella XII legislatura, per Cremona, quando Mauro Macchi fu nominato senatore, e vi rimase. Fu sottosegretario di Stato all'Agricoltura nel 1883, e qualche suo biografo dice che si distinse molto al comando della « travetteria. » E' di spirito e di carattere assorbente. L'on. Zanardelli ha reso omaggio alle supreme doti di contabile e di amministratore dell'on. Vacchelli, affidandogli il Tesoro e, per il rifiuto di Boselli, l'*interim* delle Finanze, dopo avere stabilito di fare economia di un finanziere.

L'onorevole *Alessandro Fortis* è nato a Forlì 49 anni fa. Studiò legge. Divise le idee di Garibaldi; combattette a Mentana; fu uno degli arrestati di villa Ruffi; divise le idee di Aurelio Saffi, per un certo tempo; divise quelle dell'on. Crispi; fu sottosegretario all'Interno dal 2 dicembre 1888 fino al 31 gennaio 1891; divise infine le proprie, abbandonando quella parte del bagaglio che gli era d'impaccio per arrivare al potere. Tutto ciò egli fece. Quando nelle elezioni del 1874 e del 1876 fu bocciato, si disse che egli sarebbe infine « arrivato ». Ha fatto anche questo.

Il senatore *Calcedonio Inghilleri*, già deputato di Monreale nella XII, XIII e XIV legislatura, ha fatto parte, durante la sua vita parlamentare, di innumerevoli Commissioni amministrative e giudiziarie. Partecipò ai lavori del codice penale. Fu un magistrato, cosa a tutti nota, integerrimo.

Agrigento esulta da tre giorni, da che l'avvocato *Niccolò Gallo*, cittadino e deputato di quella terra, è in voce di ministro. Ha 43 anni, è quindi il più giovine degli attuali ministri. Entrò nella Camera dei deputati con la XV legislatura. Siede a Sinistra.

Il conte *Alessandro Asinari di San Marzano* nacque in Torino nel 1830. Uscì dall'Accademia Militare a 17 anni sottotenente nel reggimento cavalleria *Novara*; dopo dieci anni fu trasferito col grado di capitano nel corpo di stato maggiore. Fu fatto maggiore dopo la battaglia di Castelfidardo; e in diciannove anni di carriera fu promosso colonnello; dopo altri dieci anni fu promosso maggior generale e quindi tenente generale nel 1883. Comandava la divisione di Alessandria quando, nel 1887, gli fu affidata la condotta della spedizione contro l'Abissinia. Poco dopo tornato dall'Africa ebbe il comando del corpo d'armata di Roma, che oralascia.

Egli ha fatto tutte le campagne dell'indipendenza italiana dal 1845 al 1870 e quella di Crimea, ed ebbe campo di distinguersi. Ne fanno fede la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia che gli fu concessa per essersi distinto negli assedi di Gaeta e di Messina (1861), e la croce di ufficiale dello stesso ordine, conferitagli pel modo con cui eseguì una ricognizione alla testa del 3° squadrone di cavalleria *Saluzzo* nel fatto d'armi di Villafranca (1866).

Fu deputato di Nizza Monferrato nell'XI e nella XII legislatura. Sarà nominato senatore.

Carlo Alberto Racchia, deputato, vice-ammiraglio, è ministro della Marina dall'8 dicembre 1892, succeduto a Saint-Bon; fu segretario generale alla Marina, col ministro Brin. Marino ardito, amò segnalarsi meglio in questa sua qualità che come ministro della Marina. Ha 58 anni ed è torinese.

L'onorevole *Francesco Cocco-Ortu*, deputato per sei legislature e già segretario generale all'Agricoltura col ministero Cairoli, e sottosegretario di Stato alla Giustizia, ministero Zanardelli, è sardo ed avvocato.

L'onorevole *Scipione Di Blasio* è da ventotto anni deputato or di Larino e or di Campobasso. E' di Sinistra. Fu questore della Camera, dal 76, per alcuni anni. Rifiutò di essere segretario generale al Tesoro, con Depretis, nel 1877; rifiutò il portafoglio dei Lavori Pubblici offertogli da Cairoli nel 1878; rifiutò anche il segretariato generale dei Lavori Pubblici, con Genala ministro, in un ministero Depretis; rifiutò infine il portafogli dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio. Ma finalmente, ora ha accettato quello delle Poste e dei telegrafi. Bisogna però dire, in omaggio alla verità, che fu sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, con Finali ministro, nel 1889.

LA FARSA MINISTERIALE

Zanardelli rinunzia al mandato

Il ministero pareva già bell'e fatto e tutti si preparavano a subirlo o a lodarlo, quando che è che non è i telegrammi ci annunziano che... tutto è andato a catafascio e che Zanardelli ha rinunziato al mandato!

A noi questa notizia non reca gran meraviglia poichè siamo stati sempre d'opinione che il ministero Zanardelli era semplicemente una breve *transizione*, che poteva anche non aver luogo.

Ora dunque è venuto il momento per l'*on. Crispi*, come l'unico uomo che possa prendere le redini del governo d'Italia nell'attuale *caos*.

Ecco ora quanto annunziano i dispacci:

La rinunzia di Zanardelli sarebbe stata determinata dalle seguenti difficoltà opposte dalla Corona.

---

51 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Abitava a un chilometro di distanza dai Moriddi, proprio in quel bel palazzo grigio a mezzo del paese, con giardino davanti riparato da un'alta cancellata di ferro verde.

Veniva quasi ogni giorno dai Moriddi, e quando non poteva, scriveva lunghe lettere a Diana, pregandola di portarsi da lei.

Avrebbero fatta della musica, e una corsa in carrozza fino a C... per vedere la cascata di cui avevano parlato, e quel bel castellaccio in rovina, da cui erano nate varie leggende, e quel santuario piantato sulle spalle d'una montagna, come un nido.

C'era sempre il pretesto.

A Valentina bastava di portarsela via, con se, di isolarla da tutti, di potersela guardare in faccia a suo bell'agio, senza quel tarlo della gelosia in cuore.

— Ti senti meglio?

— Oh, sì!... non ho più nulla, nulla...

— Buona sera, signorine, — disse Tonio, il sagrestano, un vecchino rubizzo, tutto candido di capelli e rugoso in faccia come una susina.

Egli sedeva sugli scalini del campanile accanto a Giacomo, il povero scemo protetto da Diana.

— Buona sera — dissero le ragazze E Valentina rivolgendosi a Giacomo aggiunse:

— E tu, che stai facendo, qui?

Giacomo sorrise, ritirando la testa fra le spalle, come fra Galdino all'interrogazione di Agnese.

Mancava il cappuccio, ma tant'è, così pareva.

— Non aver paura, rispondi. Che stai facendo, qui?

— Mah..... — uscì a balbettar lui.

— Non hai capito? ti domando che cosa fai.

— Io? ah... io? aspetto.

— Aspetto! che cosa aspetti?

— Aspetta di suonar l'Avemaria — disse il campanaro.

— L'Avemaria — ripetè Giacomo felicemente.

— Sei capace di aiutare zio Tonio?

Giacomo si fregò le mani, dondolandosi, abbassando ripetutamente la testa.

— Contami un po', Giacomo, quello che fai nell'intera giornata. Vai a scuola? leggi? no? che fai, allora?

S'erano radunate attorno a Valentina, ed a Diana, ch'era rimasta un po' indietro, tre o quattro di quelle schiume solite, note nel villaggio per le birberie che facevano.

— Io? io... vede... proprio... veramente... non so far nulla, nulla,... ma nulla.

— Nulla! è impossibile. Pensa bene, Giacomo.

— Io.... io so battere il ferro, rompere legna, prendere acqua,... rompere legna... battere il ferro... io so.

— E di', non aiuti la mamma a fare la polenta?.. no?... a fare la polenta! che fuma!...

— Oh!..

Giacomo spalancò la bocca, e rimase come incantato. Poi si strinse ancora nelle spalle, e raggrinzò siffattamente la fronte, da farla parere una matassa di rughe.

— Io prendo... io prendo una sedia... una sedia.... e mi siedo accanto alla sedia... Io mangio.

Valentina guardandolo, comprendeva dallo sforzo della fisonomia attenta, che gli balenava e tremolava davanti l'idea confusa, ma che non sapeva afferrarla pienamente.

— Conosci la signora? — disse sorridendo, ed additandogli Diana che stava immobile, addossata ad un gelso.

Giacomo divenne rosso come una fragola, e balbettò, colla voce tremante:

— E' la signora Diana, *quella del palazzo*....

Diana sorrise.

— Bravo, il mio Giacomo!

Gli carezzò colla mano la testa lanosa, mentre lui si parava la testa col braccio, quasi preso da vergogna e da paura.

Diana era nel segreto del cuore, contentissima, d'aver trovato Giacomo sul piazzaletto.

Quella presenza distraeva Valentina dal pensiero d'interrogarla, e lasciava libera lei, di pensare, come non ci fosse alcuno.

Così, diversamente dal solito, lasciava che i monelli discorressero col ragazzo, senza dir parola, tutta assorta in se stessa.

Bisognava pazientare, per qualche ora ancora.

(*Continua*)

1º La mancanza di un titolare alle *Finanze*, essendo esso indispensabile nel momento attuale;

2º La difficoltà di approvare qualunque riduzione nelle spese militari, essendo tutt'altro che tranquille le condizioni attuali all'estero;

3º L'opposizione al programma di Zanardelli di chiudere la sessione.

Farini fu chiamato al Quirinale ieri sera; dicesi che abbia consigliato Crispi o Saracco.

Venne chiamato al Quirinale anche Rudinì e fu telegrafato a Crispi.

Roma, 6. Pare che la forma usata stamane da S. M. il Re per annunziare a Zanardelli che non approvava la lista dei ministri presentatagli, sarebbe stata: *Il Re si riserva di deliberare.*

Zanardelli comprese che codesta formula implicava disapprovazione.

La *Tribuna* stasera annunzia che Zanardelli ha rinunziato al mandato, ma soggiunge mancarle il tempo per controllare la notizia.

L'*Opinione* dice che Zanardelli, per completare il Gabinetto, avrebbe chiamato anche Perazzi, ma all'ultima ora si afferma che Zanardelli ha rassegnato il mandato.

Gli stranieri in Francia

Scrivono da Marsiglia, 3 dicembre:

Alle 24 ore del 30 novembre scorso spirava l'ultimo termine concesso agli stranieri residenti in Marsiglia, per conformarsi al disposto della legge dell'8 ottobre 1893, e tutti coloro che d'ora in poi non saranno in grado di produrre, a semplice richiesta, il certificato di matricola, saranno passibili di pene di polizia e di una multa da 50 a 200 franchi.

Quelli poi, che avessero fatto una falsa dichiarazione, saranno passibili di una multa da 100 a 300 franchi, ed occorrendo, dell'interdizione temporaria o definitiva dal territorio francese.

A Marsiglia si contano 34,374 dichiarazioni di stranieri, ma siccome queste dichiarazioni sono collettive per ciascuna famiglia, basandosi su una media di 5 persone per ogni due famiglie, la cifra degli stranieri matricolati eleverebbesi a circa 85,000.

Il lavoro di riepilogo per nazionalità non è stato ancora compilato e richiederà circa un mese per essere eseguito, di guisa che non sarà che verso la fine dell'anno che potremo averne i risultati precisi.

Tuttavia, da una media compendiata dai primi 74 registri che servirono all'immatricolazione, si può desumere che vi sarebbero per ogni 500 dichiarazioni, 487 uomini, 331 donne e 524 ragazzi, ossia 1342 stranieri che andrebbero così divisi per nazionalità: 1257 italiani, 43 svizzeri, 13 inglesi, 9 spagnuoli, 6 belgi, 6 tunisini, 5 greci 3 russi, 2 tedeschi ed una turco.

Gli olandesi, gli americani, i danesi e gli austriaci danno cifre troppo variabili per potere stabilire una media. I brasiliani e gli argentini danno in alcuni registri forti contingenti, mentre difettano completamente in altri.

Conviene quindi aspettare che tutto il lavoro sia ultimato per avere una esatta statistica per nazionalità.

Un discorso dell'ambasciatore Tornielli

La sera del 30 novembre p. p. la *Scottish Corporation* di Londra festeggiò con un banchetto il suo 229º anniversario.

Al banchetto, al quale presero parte le più cospicue personalità della capitale inglese, era stato invitato anche l'ambasciatore italiano, conte Tornielli.

Egli fu l'oggetto d'una simpatica ovazione quando rispose al brindisi portatogli dall'on. Shiress Will, membro della Camera dei Comuni.

Dopo di aver riferito all'Italia l'entusiastica accoglienza, il conte Tornielli ringraziò l'oratore di averlo salutato rappresentante di un paese dedito alle arti della pace; ma tutto ciò ch'egli aveva udito nei discorsi della sera gli facea temere che le preoccupazioni del momento non fossero per la musica e per la poesia.

Alludendo alle parole poco prima pronunciate dall'ammiraglio Sir F. W. Richard, primo Lord militare dell'Ammiragliato, il quale avea detto dovere l'impero premunirsi prima che arrivino i tempi torbidi, il conte Tornielli osservò che se Sir F. W. Richards avesse parlato, invece che di cose di guerra, di combinazioni diplomatiche avrebbe avuto ugualmente ragione.

Disse poscia l'illustre oratore che quando difficoltà sono prevedibili, ciascuno guarda verso i suoi amici. Constatò che l'amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra è tradizionale e fondata sovra la fredda considerazione di interessi, permanenti. Vi furono fra la Monarchia inglese e la Casa Sabauda alleanze, trattati, di pace mai, perchè l'una contro l'altra non si trovarono mai armate.

E' dunque spontaneo e reciproco, così conchiuse il degno rappresentante d'Italia a Londra, il pensiero che spinge ora più che mai i due paesi a guardare fiduciosi l'uno verso l'altro, e lasciate che io creda che nella ovazione da voi fatta al nome d'Italia, domina questo pensiero.

Interrotta a più riprese da segni di approvazione, la risposta di S. E. il conte Tornielli al brindisi portatogli dal signor Shiress Will fu accolta al suo finire da universale, prolungato applauso.

Gli interessi italiani in Austria

L'*Agenzia Libera* ha da Vienna: Nella conferenza che ebbe luogo tra i capi del gruppo Coronini ed il principe Windischgraetz si è discusso dei bisogni nazionali ed economici di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia. Si conferma che il nuovo ministero è animato dalle migliori intenzioni verso l'elemento italiano dell'Austria.

Effetti della crisi finanziaria
Un suicidio

Firenze, 5. La notissima Banca dei fratelli Dufresne chiudeva oggi, alle ore 13,45, improvvisamente gli sportelli esponendo un cartello colla indicazione: «Chiusa per grave lutto». Il cav. Enrico Emetaz, procuratore generale, socio della Banca e parente del Dufresne, di 47 anni, ammogliato, con 3 figli lasciava una lettera in cui annunziava la propria morte.

La notizia impressionò moltissimo destando infiniti commenti anche perchè la Banca aveva pagato, dopo la crisi del Mobiliare, oltre ad un milione ai correntisti che erano accorsi allarmati.

Stasera giunse la notizia del rinvenimento d'un cadavere, supposto dell'Emetaz, nel fiume Arno, dal paese di Signa presso Firenze.

Il parroco Kneipp dal Papa

Il Papa, con lettera autografa, invitò il parroco Kneipp, quello della cura idroterapica, a recarsi a Roma. Il Kneipp vi andrà durante l'inverno.

Un pazzo ucciso dai soldati

Palermo, 5. Nei pressi di San Mauro Castelverde (provincia di Palermo) certo Angelo Botta, giovane un po' squilibrato, ma appartenente a distinta famiglia, vide una pattuglia di soldati e si mise a fuggire.

Il capo della pattuglia, sospettando trattarsi di qualche malandrino, gli intimò di fermarsi; ma il Botta, invece di obbedire, continuò a correre, voltandosi ogni tanto indietro per proferire delle parole ingiuriose all'indirizzo dei soldati.

Il caporale allora ordinò loro di far fuoco addosso al fuggiasco, e i soldati eseguirono il comando, esplodendo alcuni colpi contro al Botta che cadde come fulminato.

La festa delle cipolle

Scrivono da Berna, 1:

In questi giorni è incominciata la festa delle *cipolle* e legumi congeneri. E siccome è pure tradizionale che durante i giorni della festa debba piovere, così anche quest'anno il tempo cortesemente si è messo al brutto. E' una festa curiosa e caratteristica e che viene rispettata nella sua vecchia tradizione da tutti; così tanto i funzionari federali quanto quelli cantonali e comunali fanno vacanza nel dopopranzo del giorno inaugurale e vanno a fare la provvista per la famiglia se l'hanno; quelli che non l'hanno prendono la rivincita nella seconda settimana di fiera. Allora è la *Kachlimoerit*, cioè la fiera delle stoviglie, perchè, oltre al gran mercato dei legumi, c'è anche una grande vendita di vasellame e porcellana. E' la moda, meglio la tradizione, di rinnovare in quel giorno tutti i piatti rotti durante l'anno, i catini, le scodelle, i vasi di ogni genere compresi i *lacrimatoi*.

Per questa giornata, che si può chiamare sacrata ai cocci, la gente accorre a Berna da 30 a 40 chilometri; è un pellegrinaggio. Vi è poi l'usanza gentile; i giovanotti in quel giorno offrono alla bella una tazza graziosamente dipinta a fiori di *myosotis*, il «non ti scordar di me» che però nel suo linguaggio bottanico si traduce in «orecchie di sorcio», o di bottoni di rosa con su scritto *souvenir*.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO
Un'ammalata avvelenata per sbaglio e morta

Ci scrivono da Tolmezzo in data 6 corrente:

Ieri un medico di qui andò ad operare una puerpera a Fusea. Dopo fatta l'operazione si lavò le mani col *sublimato corrosivo*, ma poi si dimenticò di portar via la carta che conteneva il terribile veleno.

Dovendosi egli assentare per qualche istante, lasciò ordine che all'ammalata venissero date delle polverine. Ciò fu anche fatto; ma, fatalmente, invece delle polverine prescritte, la donna che assisteva somministrò all'ammalata il sublimato corrosivo, che si trovava nella cartina dimenticata dal medico.

Quando il medico ritornò e seppe quanto era accaduto, ordinò immediatamente un contraveleno, ma era già troppo tardi e riuscì del tutto inutile; l'ammalata dopo un'ora e mezzo spirava.

Il povero medico è quasi pazzo per il dolore. A.

DA PORDENONE
Teatro — Influenza

Scrivono da Pordenone in data 6 andante:

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore della prima donna soprano signorina Maria Specht. Il teatro era affollatissimo come si prevedeva, dappoichè la Specht gode tutte le simpatie del pubblico. Per lei ieri sera fu un vero trionfo. Dopo il terz'atto cantò la romanza *Roberto, o tu che adoro* dell'opera *Roberto il Diavolo*, mandando in visibilio il pubblico, che ne richiese il bis. La seratante, venne regalata di un bellissimo remontoir d'oro e di uno stupendo canestro di fiori.

L'Influenza è scoppiata nella nostra città e si contano ormai oltre un centinaio di casi. La sua indole è però molto più benigna di quella degli anni scorsi.

La diffusione della scarlattina col mezzo dell'acqua

Mentre nel maggior numero dei casi le epidemie di scarlattina, al pari di quelle di morbillo, vaiuolo, ecc., si propagano ordinariamente col mezzo dell'aria, è dato qualche volta di poter osservare come il contagio si possa diffondere anche con altri mezzi, particolarmente coll'acqua che serve per bevanda e per usi domestici Un fatto di tal genere è avvenuto negli ultimi mesi nella nostra provincia e precisamente nel comune di Roveredo in piano presso Pordenone.

Quel paese, per chi non lo conosce, è composto di una contrada lunga lunga, percorsa da una roggia derivata dal Cellina la cui acqua serve non solo per usi domestici, ma spesso anche per bere, poichè l'unico pozzo del paese è assai profondo ed incomodo.

Il primo caso di scarlattina venuto dal di fuori, si manifestò in una casa situata press'a poco nel mezzo di detta contrada. Da quel caso ne derivarono molti altri, a quest'ora oltre una sessantina circa con varii morti, e quasi tutti (meno due o tre) nelle case poste al disotto della prima colpita, lungo il percorso della roggia fino all'estremità inferiore del paese. Le abitazioni invece al disopra (meno i due o tre casi sopracennati dovuti probabilmente al trasporto dell'infezione col mezzo dell'aria) restarono immuni.

Forno sociale cooperativo di Beneficenza di Pasian di Prato

II convocazione

L'Assemblea Generale degli azionisti del giorno 3 dicembre corrente, a fine che il maggior numero possibile di soci concorra all'approvazione delle *aggiunte da farsi allo statuto sociale* ha deliberato di portare tale oggetto in seconda convocazione al giorno di domenica 10 corr. stesso alle ore

La riunione avrà luogo nella solita sala del Consiglio comunale di Pasian di Prato.

Pasian di Prato 4 dicembre 1893.

Il Presidente
G. Zaninotto

AGLI ASSOCIATI COMPROVINCIALI

Avvicinandosi la fine dell'anno raccomandiamo a quei nostri associati della provincia che sono in arretrato con i pagamenti, di regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 7 Ore 8 Termometro +0.6.
Minimo aperto notte —2.3 Barometro 751
Stato atmosferico: sereno
Vento: Est Pressione calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 5.6 Minima — 0.
Media +2.003 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

7 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.37	Leva ore	6.57
Passa a meridiano	11.58 g2	Tramonta	15.21
Tramonta	16.19	Età giorni	29 —

La mancanza di spezzati

continua a farsi sentire grandemente nella nostra città.

La quantità distribuita finora dalla R. Tesoreria di Udine è addirittura insufficiente, abbisognando la nostra provincia per l'ordinaria circolazione dalle L. 800,000 ad un milione.

Ed a proposito della mancanza di spezzati scrivono da Torino:

«Ai tempi del corso forzoso noi avevamo in circolazione 200 milioni in biglietti da 5 lire (cioè 40 milioni di biglietti) 70 milioni in biglietti da 2 lire 40 milioni in biglietti da 1, ed 11 milioni in biglietti da 0.50

Abolito il corso forzoso, i 200 milioni in biglietti da 5 lire furono diminuiti della metà, sostituendosi la metà ritirata con egual somma in scudi, numero 20 milioni di scudi.

Ora questi sparirono totalmente, e noi ci troviamo coi soli biglietti da 5 ridotti al totale di 100 milioni, motivo per cui difettiamo anche di tali biglietti. Se si considera poi che gli antichi 121 milioni di biglietti da 2, 1 e 0.50 non sono ora rappresentati che da 15 milioni di buoni di cassa (e fossero pure già 30!) da 10 milioni di nuovo rame e da pochi spezzati d'argento finora sfuggiti agli incettatori, si comprenderà subito e molto chiaramente come e perchè si difetti tanto di spezzati!»

Circa la fabbricazione dei buoni di cassa si hanno i seguenti dettagli:

«Dei trenta milioni di buoni di cassa da una lira in corso d'emissione, 15 già partono da ques'Officina governativa carte-valori e sono già in circolazione. Altri quattro milioni saranno di qua spediti a Roma martedì venturo 12 dicembre, e allora ne saranno in circolazione 19. In ragione di quattro milioni ogni due settimane, fra un mese e mezzo tutti i 30 milioni saranno stati emessi.... E non basteranno, la deficienza di spezzati seguiterà.

Qualche giornale ha detto che il Governo aveva ordinato all'officina di Torino di conservare i modelli per seguitare, occorrendo, la fabbricazione dei buoni, oltre la somma. E' vero, ma questi nuovi biglietti saranno destinati soltanto a sostituire quelli in fabbricazione quando saranno sciupati, a meno d'un decreto speciale che aumenti l'emissione, visto che questa, nei limiti attuali, non basterà.

Pei nuovi biglietti venne già ordinata la carta, che si avrà soltanto in marzo. I primi nuovi buoni della seconda emissione non si potrebbero quindi avere, in ogni caso, che in aprile.»

Non più doni nuziali

Le nostre signorine da marito sono invitate a prendere parte ad un plebiscito delicatissimo e per esse di altissima importanza.

Una signora, che un marito l'avrà forse avuto, ma non potrà più averlo, scrive la seguente lettera ai giornali di Torino per propugnare l'abolizione dei doni nuziali ed io nella mia qualità di uomo, e cronista, accetto con gaudio la proposta perchè, adottata che fosse, non avrò più occasione — per rara che sia — di farne; ma in argomento simile parmi sia necessario il voto delle interessate, ed è perciò che mi permetto di sollecitare le mie giovani e gentili lettrici a farmi sapere al più presto, con un *si* o con un *no* come la pensano in proposito.

Ecco la letterina che porta i termini del progetto sui *Doni Nuziali*:

«Sono quasi sicura di attirarmi con queste linee l'ira di due classi di persone per le quali pure professo una speciale simpatia, le ragazze da marito e gli orefici.

«Pure ho il dovere di annunziare la grande novità: *gli sposi non fanno più doni alle loro fidanzate!.....*

«Sarà doloroso per alcune anime meno disinteressate, ma...., la moda lo ha decretato, e nessuna delle mie lettrici vorrà ribellarsi al pratico e delicato precetto

«L'esempio viene dall'Inghilterra, dove una giovinetta ricca ed aristocratica, stanca di questa usanza che cambia il salone di una sposa in una bacheca di gingilli, ha dichiarato al proprio fidanzato di non accettare da lui altro che una minuta verga d'oro, quale simbolo del nuovo e dolcissimo legame.

«Il fatto ha da prima destato le alte grida tra le amiche della signorina, poi a poco a poco si è imposto a quei pratici cervelli inglesi, ed ora quelle fanciulle gareggiano nell'imitarla.

«Per conto mio sono entusiasta dall'idea, e mi auguro di vederla adottata presto anche in Italia.

«Badate, io non voglio per nulla distruggere la poesia del dono; non voglio sconoscere il sentimento che ci fa sentire quasi grati a chi accetta la nostra offerta; ma trovo che la sua finezza intrinseca scema nel dono che fa lo sposo all'eletta.

«C'è in quest'abitudine un avanzo di barbarie. — Quando l'uomo *comprava* la moglie che doveva essergli più schiava che compagna, egli indennizzava i parenti con una somma che veniva valutata in moneta o in oggetti; oggi, per quanto si voglia sfatare la poesia del matrimonio, esso non simbolizza più un servaggio, nè ha ragione di esistere questo compenso alla donazione che fa la fanciulla del suo cuore a di se stessa.

«Ragionando, io dico che l'abolizione di questa consuetudine arrecherà più vantaggio che danno a tante fanciulle che ora mi leggono, corrugando le purissime fronti.

«Io so di molti giovanotti che si arrestano nelle loro intenzioni matrimoniali davanti all'usanza assai obbligatoria dei regali di nozze, i quali se fanno la delizia dei cronisti a scarso di notizie, arrecano però uno strappo considerevole ai modesti patrimoni!

«Eppure essi sentono nell'animo le virtù di mente e di cuore che fanno la felicità delle donne buone.

«Ma.... la vanità, il dolore di non compiacere la donna prediletta li trattiene e ne paralizza le aspirazioni.

«Fanciulla torinese! qui si parrà la tua nobilitade.» Vedremo quale fra voi saprà seguire l'esempio della bionda inglese, la quale ha avuto il coraggio di sentire e di dire che tutte le gemme del mondo erano insufficienti a compensare la dedizione completa di sè.»

Un disastro ferroviario scongiurato?

Persona degna di fede scrive alla *Venezia*:

«Non vidi accennato in alcun giornale cittadino un fatto che, senza la prontezza di spirito del capo stazione di Pianzano, avrebbe avuto gravi conseguenze.

L'altra sera mi trovavo alla stazione in attesa di un mio amico che doveva venire da Udine col treno diretto, proveniente da Vienna e che giunge a Venezia alle ore 23.05.

Pochi minuti prima dell'ora di arrivo giunge notizia che, *causa di guasti alla macchina del diretto, il treno avrebbe ritardato di un'ora.* Mi allontanai ed entrai nel caffè agli Scalzi per passare il tempo.

Pochi minuti prima della mezzanotte ritornai nell'atrio della stazione ed ebbi notizia essere pervenuto un altro telegramma annunciante che il ritardo non sarebbe stato più di un ora ma *di due!*

Dalle persone riunite si commentava tale ritardo, ma nessuno però metteva in dubbio la notizia che si trattasse davvero di qualche guasto alla macchina. Quando Dio volle, alle una e dieci, fu udito il fischio e poco dopo giunse il treno.

Appena mi vide, l'amico mi afferrò e baciò più volte.

— Credeva di non più riveder te e la famiglia! mi disse.

Io, alquanto sorpreso, gli chiesi il motivo aggiungendo che, per un guasto alla macchina, non credevo vi fosse pericolo di vita.

— Altro che guasto alla macchina! mi rispose, nientemeno che sulla stessa linea in cui procedeva il treno diretto, marciava un treno merci diretto ad Udine e se il capo stazione di Pianzano, prevedendo il pericolo, non avesse dato l'allarme, facendo fermare il diretto mentre il treno merci rinculava, chissà mai quale *bacio* si sarebbero dati i due treni, e quanti di noi si sarebbero salvati?»

Società Operaia di M. S.

Nelle sere di martedì e mercoledì 5 e 6 corrente mese nella sede della Società Operaia si riunirono i soci e precedettero alla discussione della riforma allo Statuto Sociale.

Le riunioni continuano in tutte le sere della corrente settimana alle ore 20 precise facendosi assegnamento sul costante e sempre maggiore intervento di soci.

Non più cottimo alla ferrovia

Un telegramma ministeriale ha tolta la facoltà alla ferrovia di applicare il lavoro a cottimo, come era sua ferma intenzione.

Pare che questa decisione sia stata provocata dal disastro di Limito.

Cambio rifiutato e poi ammesso

Il sig. Teresio Rossi, fornaio in via Cavour, si recò ieri verso mezzogiorno alla tesoreria dell'Intendenza di Finanza per farsi cambiare in spezzati un biglietto da L. 50; il cassiere si rifiutò di fare il cambio dicendo di mancare della necessaria moneta.

Qualche momento dopo il sig. Rossi mandò altra persona all'Intendenza col medesimo biglietto per fare il cambio, che fu eseguito senza alcuna difficoltà.

Il sig. Rossi rimase molto meravigliato di questo strano procedere dell'Intendenza di Finanza, che rifiuta ad uno ciò che concede ad altri.

Ci rivolgiamo all'egregio Intendente cav. Cotta affinchè un tale inconveniente non abbia a ripetersi.

Bollettino giudiziario

Fiore, cancelliere della pretura di Codroipo, fu tramutato a Oderzo.

Asti, vice-cancelliere della pretura di Ampezzo, fu nominato cancelliere della pretura di Crespino; Spollaore, vice-cancelliere, fu nominato cancelliere della pretura di Sacile, fu nominato cancelliere della pretura di Codroipo; Costa, vice-cancelliere della pretura di Sacile, fu nominato cancelliere della pretura di Canuobio; Mantolini fu destinato vice-cancelliere a Codroipo; Nordio, vice-cancelliere di Adria, fu tramutato ad Ampezzo; Andreoli fu nominato vice-cancelliere della pretura di Sacile.

Le Istituzioni di Pubblica Beneficenza e i Monti di Pietà

Il Bollettino delle Opere Pie che esce a Bologna pubblica i progetti che l'on. Giolitti presentò alla Camera nella tornata del 23 novembre sulle riforme alla legge delle O. P. e per regolare i Monti di pietà. Tali progetti non hanno ormai più che un valore storico, essendo caduti con le dimissioni del Ministero, ma meritano ciò nondimeno di esser conosciuti in quanto dimostrano come a forza d'insistere nei congressi di Padova, Bologna e Firenze, si sia persuaso il governo che è mestieri di fare qualche cosa. Il progetto di riforma alle leggi sulle O. P. sanziona varie modificazioni che non hanno però virtù di semplificare il sistema attuale, espressamente menziona quello che stabilisce la concentrazione delle Opere pie dotali. Il progetto sui Monti di pietà tende a disciplinare tali istituti in rapporto al Credito, rispettando la loro origine, ma applicando norme più conformi nella loro essenza.

Vedremo in che conto il nuovo governo terrà i nuovi progetti.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di novembre 1893

Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 4	N. 236 per	L. 708.—
» 4 a 5	» 186	» 744.—
» 5 a 8	» 222	» 1211.—
» 8 a 10	» 59	» 501.—
» 10 a 15	» 7	» 83.—
» 15 a 30	» 17	» 270.—
» 30 a 40	» 1	» 30.—
» 40 in su	»	» —.—
Totale	N. 728	L. 3547.—
In razioni alim.	» 21	» 85.70
In complesso	N. 749	L. 3632.70
Nei mesi precedenti		» 35944.60
Totale generale		L. 39577.30

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4 e nella Pia Casa Derelitte » 5

Riassunto elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri L. 149.50

Billia avv. Gio. Batta per designato sussidio » 12.—

Totale	L. 161.50
Mesi precedenti	» 7288.90
Totale generale	L. 7488.40

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Assoluzione di falso giuramento

Alla Corte d'Appello di Venezia venne discussa ieri la causa contro Di Gallo Antonio di Paularo.

Di Gallo Antonio d'anni 67 da Paularo, negoziante di legname, fu denunciato da certo Primus Paolo di avere prestato un falso giuramento in causa civile fra essi vertente relativamente alla definizione di una Società nel negoziato dei legnami.

Svoltosi il dibattimento avanti al Tribunale di Tolmezzo, questo con sentenza 3 ottobre 93, pure ritenendo la materialità del falso, assolse il Gallo stante le di lui condizioni di demente.

Appellarono il P. M. e la P. C. Primus Paolo rappresentato dall'avvocato Da Pozzo di Tolmezzo che sostengono la responsabilità del Gallo.

L'avvocato Andrea Bizio sostiene invece la appellata sentenza di assoluzione che la Corte conferma.

Per i ritardi alla nostra stazione

Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

« E' proprio così! I capi-stazione di Udine delle due Società ferroviarie la *Veneta* e l'*Adriatica*, non sappiamo se per ispirazione superiore, presentano il peregrino spettacolo di un pugilato continuo a base di dispetti. Si arriva prima o dopo, e dalle due parti si questiona sugli orari, si cavilla; e intanto il pubblico (che le Società vogliono evidentemente persuadere del bisogno di unire in una sola mano i due servizi) urla e strepita, perchè le coincidenze perdute portano gravissimi inconvenienti e ritardi alle comunicazioni coi paesi del basso Friuli. »

Arresto di un condannato

Alle ore 15 di ieri fuori porta Aquileja dagli agenti di P. S. venne arrestato Toneatti Giovanni di Luigi, di anni 19, contadino da Bicinico, perchè colpito da mandato di cattura emanato dalla locale R. Procura in data 7 aprile 1892, dovendo il medesimo scontare anni uno e mesi tre di reclusione; condanna inflittagli dalla Regia Corte d'appello di Venezia, con sentenza 12 febbraio 1892 per contrabbando.

Una fanciulla smarrita

Alle ore 22 di jeri si presentava nel Corpo di guardia delle guardie di città certa Caurelio Teresa maritata Brum Gio Batta, d'anni 41, nata a Tricesimo, qui domiciliata abitante in via Viola n. 64, denunciando di avere *smarrita* una fanciulla che aveva in sua custodia, che si chiama Commettis Arcangela, d'anni 11 da Udine, la quale ieri mattina si recava a scuola nell'Istituto delle Poverelle in via Ronchi, senza fare ritorno come di suo consueto che si ritirava verso le ore 17 di ogni sera.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Gli ultimi Parruconi
del dott. L. Sugana

Ier sera alla rappresentazione della bella commedia del Conte Sugana assisteva un pubblico numeroso ed eletto che le finezze psicologiche, l'analisi storica, tutte in una parola le finalità artistiche degli — *Ultimi Parruconi* — ha comprese ed apprezzate al loro giusto valore.

Le chiamate all'autore ed agli attori sono state molte circa una quindicina e meritate; come molti e meritati sono stati gli applausi, frutto di spontanea convinzione sincera e non forzata concessione di convenienze cortesi.

Il prologo, detto bene dal Duse, è scritto con garbo e condotto con gusto; l'autore vi spiega la genesi e gli intendimenti del suo lavoro. Il pubblico simpatizza subito per lo scrittore modesto e studioso ed all'opera di lui presta la più lusinghiera attenzione.

I due atti e l'intermezzo piacciono nel dettaglio e nell'insieme; gli spettatori si commovono ad alcune scene vibranti di passione e che ritraggono con molta efficace verità storica l'ambiente politico e morale della Venezia della fine del secolo scorso, si divertono ai felici motti di spirito ed alle graziose macchiette, ed applaudono e favorevolmente commentano.

Insomma il pubblico di Udine ha confermato in appello la sentenza di quello veneziano; il successo del *Rossini* è stato ier sera ribadito al nostro *Minerva*.

Se il dialogo e sceneggiatura del lavoro attestano nel Sugana grandi attitudini per il teatro, la fedeltà storica che è costantemente mantenuta dimostra la coscienziosità colla quale egli premette pazienti ricerche erudite alla composizione delle sue geniali commedie.

Gli *Ultimi paruconi* si ripeteranno in settimana. Nel giornale di ieri con molta fede abbiamo fatti gli auguri al conte Sugana, in questo d'oggi ci è gradito fargli con pari sincerità le nostre congratulazioni.

—

Ed ora ci permettiamo di dare un consiglio ai nostri lettori: non manchino stassera al *Minerva* ove la compagnia veneziana rappresenta la brillantissima commedia di Baretti *I fastidi de un gran omo*: lo Zago vi è di una irresistibile comicità, del personaggio di sindaco di Mussolà fa una creazione indovinata, felicissima.

Vi sarà banda sulla scena.

—

Domenica ventura vi saranno due rappresentazioni per soddisfare al desiderio di parecchi frequentatori.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 5 novembre

Beltrame Giacomo fu Francesco di Mortegliano è appellante da sentenza del locale pretore del 2° mandamento, che per porto d'arma lo condannò a tre mesi di reclusione. Il Tribunale in riparazione di tale sentenza dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

— Marano Giorgio di Angelo di Pozzo di Codroipo, è imputato di calunnia. Il Tribunale si dichiarò incompetente e rinviò gli atti alla Corte suprema pel rinvio dell'imputato avanti le Assise.

— Odorico Giovanni di G. Batta di Modeano e Casasola Ubaldo di Luigi di Latisanotta imputati di furti qualificati, il primo fu condannato alla reclusione per 75 giorni ed il secondo fu assolto per non aver preso parte al reato.

— Marangoni Francesco di Francesco di S. Maria di Lestizza, imputato di furto qualificato è assolto per non provata reità.

Ringraziamento

Il marito, i figli, il genero e la nuora della defunta *Chiara Maria Montico* ringraziano vivamente commossi tutti coloro che in questa luttuosa circostanza furono ad essi larghi di benevolenza e cortesia e che accompagnarono la spoglia della cara estinta all'ultima dimora.

Chiedono compatimento per le involontarie ommissioni incorse nella trasmissione degli annunci di morte.

Udine, 7 dicembre 1893

Telegrammi

Una tregua di Dio

Berlino, 6. Il *Tageblatt* commenta la proposta del giornalista madrileno Marcoartu infaticabile apostolo della pace internazionale, di una tregua di Dio per 10 anni onde i popoli abbiano il mezzo di sollevarsi un pochino dagli enormi pesi degli armamenti.

Osserva il giornale che questa proposta offre il mezzo agli amici della pace di coronare positivamente i loro sforzi in questo secolo.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine.
6 dicembre 1893.

Pomi al quint. L. 6.50, 7, 8, 10, 12
Castagne » » 6.50
[illegible] L. 2.40 al kilo
Uova L. 0.90, 0.96, 1.02, 1.08 alla dozzina
Fagiuoli [illegible] » 22, 30 al quint.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 7 dicembre 1893

	6 dic.	7 dic
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.50	93.35
» fine mese	94 10	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96 -	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	296.—	297.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	486 —	486.—
» » » 4 1/2	493.—	493.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale nuovo tipo	1050.—	960.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	620.—	612.—
» » Mediterranee	—.—	490.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.—	114 65
Germania »	141 —	141.80
Londra »	28.32	28.87
Austria - Banconote	2.30.—	2 31.—
Napoleoni	22.70	22.84
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.25	81 50
id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Creosoto e NON Catrame

CONFRONTO:

Scientificamente è dimostrato che il CREOSOTO nelle malattie di Petto, spiega azione terapeutica di gran lunga superiore al Catrame.

La CREOSOTINA, che racchiude i principii attivi del CREOSOTO combinato alle resine ed acido benzoico dei balsami e che costituisce la base delle RINOMATE

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI

SPIEGA NATURALMENTE VIRTU' TERAPEUTICA CENTO VOLTE SUPERIORE a tutti i preparati di Catrame e suoi derivati sotto qualunque forma vengano messi in commercio; ciò che fu pienamente constatato e dichiarato da illustri Medici.

Il grande favore che hanno conseguite le PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI subito nel loro inizio - dimostra che la buona fede del Pubblico fu troppo sfruttata riguardo ai preparati di Catrame, dai quali, non avendo ottenuti quei beneficii tanto decantati, sfiduciato accolse con vero favore il nuovo prodotto

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI

che, senza aver proprietà miracolose, costituiscono un medicamento efficace, essendo la loro preparazione scientifica e razionale

Tutti possono convincersi di questa verità facendo il confronto dei beneficii avuti dall'uso delle PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI con qualsiasi altro preparato di catrame o simili raccomandati per la guarigione delle **TOSSI, CATARRI e MALATTIE DI PETTO IN GENERE.**

Ai Farmacisti chiedete precisamente un flacone di

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI

GRATIS Opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della CREOSOTINA, unitamente a certificati Medici, dietro semplice biglietto di visita ai Chimici **Dompè-Adami** Corso S. Celso, 10 Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE ??

VOLETE LA SALUTE ??

CONCESSIONARIO MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche **riconosciuta e dichiarata**

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed inoltre lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

Premiate all'Esposiz. Nazionale di Palermo 1891 92 con Medaglia d'Argento

Ottennero Diploma all'Esposiz. d'igiene di Milano

«Maglierie igieniche «anti reumatiche «migliori in commercio, pura finissima Lana

HERION

«raccomandate e garantite dal celebre «iginista professore «Paolo Mantegazza «senatore

Deposito in Udine presso E. Mason e G. Rea.

Esigere Marca di Fabbrica Herion. Diffidare dall'imitazione.

LA MIGLIORE E LA PIU' PERFETTA

MACCHINA da far CALZE e MAGLIERIA

È LA

Victoria

della Fabbrica Dresdese già Laue e Timaeus

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:
CARLO GLOCKNER
Succ. di JUNKER & RUH
MILANO - Via Solferino, 41.

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIE D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — ed UNICO DIPLOMA DI ONORE all'Esposizione Internazionale di Monaco 1893.

Successo Meraviglioso

RIGENERATORE

Zempt Frerés

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da Zempt Frerés chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5 NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruzione

Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5

In Provincia coll'aumento di una lira

DEPELATORIO ZEMPT FRÉRES

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista.

SUCCESSO STRAORDINARIO

L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della **tintura istantanea** per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il **vero** colore naturale **castagno** e **nero**. Nessun'altra operazione prima nè dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. **Effetto garantito.**

Due bottiglie costano lire **3** e l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del **Giornale di Udine.**

D'AFFITTARE

un appartamento in via Poscolle al civico n. 3, composto di cinque stanze, cucina, retrocucina, soffitta e sottoscala.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del giornale.

PITIECOR

L'aggiunta dell'olio di fegato di merluzzo alla catramina Bertelli (olio di catrame, preparato con metodo speciale Bertelli, aggiuntovi al 5%), dà ottimi risultati in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. — Il Pitiecor (che così venne denominato questo medicamento) alla facile digestione aggiunge un grato sapore, talchè é desiderato perfino dai bambini.

È raccomandato negli stati di **Anemia, Rachitismo, Scrofola** e, in generale, **in tutte le malattie esaurienti** nelle quali i Clinici e i Medici pratici prescrivono l'olio di fegato di merluzzo. Il Pitiecor contenendo anche l'olio di catrame, detto *Catramina* Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie suddette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo offrendo così al medico una grande comodità di cura associata, e conseguentemente più efficace.

Il Pitiecor costa L. **3.00** alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. **8.60,** franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6.50,** più lire 0.60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. **12.25,** franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C. Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi 26, comproprietari della «BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY» di LONDRA Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

Ultime creazioni della moda

Pellegrina façon marmotta nera, foderata in raso seta trapuntato con relativo manicotto portante ricchi fiocchi per l'incredibile prezzo di L. 18.

Boas lungo m. 2.50 o colliers a scialletto o manicotto come sopra per sole L. 7.

Colliers a scialletto e manicotto vero Mouflon foderati idem pel sorprendente prezzo di L. 18.

Il tutto franco di porto nel Regno mediante assegno o vaglia a C. Albarello via Ferraggio, 12, Milano. Catalogo gratis a richiesta.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova

Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28 » »

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1a e 2a classe.
» Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3a pel Plata.
» Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor **Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A** — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

RIVOLUZIONE FINANZIARIA

Un Servizio in argento GRATIS

oltre il concorso a tutte le vincite di L. 200.000, 10.000, 5.000, ecc.

a chi acquista un Lotto da 100 Numeri della **Lotteria Italiana Privilegiata**

200.000 lire Gratis entro il corrente mese

Il ricco finimento in argento è dato GRATIS **oltre** una vincita garantita che può salire a più di 1/4 di **MILIONE.**

L'astuccio originale misura C.tri 32 p. 20

N. B. — *I biglietti da 5 numeri (Lire Cinque)* i quali concorrono alle grandi vincite da L. 200 000, 10 000, 5.000, 1.000 e minori hanno in DONO: Un elegante Sachèt in seta-raso profumato per signora, con dipinto a mano - oppure - un Portabiglietti in seta-raso per uomo.

I biglietti da 1 numero (Lire Una) i quali pure concorrono alle grandi vincite da Lire 200 000, 1.000, 5.000, 1.0000 e minori, hanno in DONO: Eleganti cromolitografie o il calendario per l'anno 1894.

Maggior quantità di Biglietti si possiede, maggiore è la facilità d'arricchire.

Rimettere subito vaglia di L. 1, 5, 100, per 1, 5, 100 Numeri della Lotteria Italiana Privilegiata alla BANCA DI EMISSIONI F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova - od ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti